

Limiti al gruppo? Solo umani

ORGANIZZARE

ATTIVITÀ COMUNI

RICHIEDE IL RISPETTO

DI REGOLE CONDIVISE

E TANTO IMPEGNO.

Associazione dal dizionario Daic significa "organizzazione i cui membri hanno interessi e scopi comuni", vale a dire riunirsi, condividere un progetto comune, darsi un obiettivo e agire di conseguenza.

La libertà di associazione è un diritto contemplato dalla Costituzione, che all'art. 18 recita: "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare".

Obiettivi comuni

Se un ristoratore ha interessi e passioni da condividere con altri ristoratori e se tutti hanno voglia e intenzione di darsi da fare per raggiungere alcuni obiettivi comuni, allora è possibile "associarsi".

ASSOCIARSI

PRO	CONTRO
Abbassamento costi di acquisto di materie prime, strumenti e materiali vari di utilizzo giornaliero.	I fornitori per poter concedere sconti richiedono un certo tipo di pagamento e delle quantità garantite (soprattutto quelli legati all'alimento che hanno margini ridottissimi)
Immagine di grande qualità	Se anche un solo ristoratore non si attiene al codice etico concordato, l'associazione intera viene penalizzata e quindi tutti i locali di conseguenza.
Distinguersi dalla concorrenza proponendo un'alternativa innovativa	Tempo da dedicare alla costituzione e allo sviluppo
Seguire le nuove esigenze di un gran numero di consumatori	Per essere considerata opinion leader sono necessari molti iscritti.
Migliorare l'utile e la marginalità	Costi di iscrizione all'associazione e costi di funzionamento.
Fissare norme comuni di offerta	Verificare il rispetto delle norme concordate

Perché i ristoratori dovrebbero farlo? Le risposte a questo quesito potrebbero essere molteplici e suggerisco solo alcuni spunti di riflessione.

- Per fare un gruppo di acquisto e ottenere condizioni migliori per le materie prime e i materiali di normale utilizzo del locale
- Per difendere e promuovere il Made in Italy
- Per istituire un marchio di garanzia riconosciuto e che tuteli il consumatore finale su alcuni aspetti come, ad esempio, che non mangerà cibi di dubbia provenienza o geneticamente modificati. O ancora che i cibi offerti sono a "chilometro zero", o che presso i

ristoranti che espongono un determinato marchio, i consumatori possono trovare cibo per le persone affette da intolleranze (latte, uova, glutine, lievito di birra...)

- Non ultimo, associarsi permette di accedere a sussidi e interventi pubblici che passano attraverso le associazioni, rende più forti e visibili grazie al coordinamento delle strategie, dà più vigore alle azioni commerciali.

D'obbligo due step

Per creare un'associazione, un raggruppamento, un'aggregazione, occorre avere ben chiaro il filone da seguire, avere un obiet-

tivo preciso che può essere facilmente condiviso da un gruppo di persone. Una volta deciso l'obiettivo, va stabilito un piano di lavoro formato a sua volta da tanti obiettivi raggiungibili. Il secondo passo da compiere è quello di selezionare le persone che possano sposare l'idea e che siano capaci di attivarsi e di promuoverla. L'obiettivo per esempio potrebbe essere la creazione di un marchio nazionale che assicuri il consumatore su un certo genere di offerta, per esempio "Amici delle intolleranze" (già esiste Family Friendly che riunisce i locali particolarmente attenti ai bisogni delle famiglie)

con un'offerta di cibi pensati per chi ha intolleranze. La novità incuriosirebbe di sicuro i media, distinguerebbe il locale dalla concorrenza e interesserebbe anche chi non ha intolleranze ma è molto attento alla salute. Ovviamente il ristoratore e lo staff devono prepararsi e formarsi sui cibi e sulle intolleranze, e attivarsi nella preparazione di piatti eccellenti così da poter offrire una vasta gamma di pietanze.

Coesione e azioni

L'incontro fra concorrenti può essere elemento di freno e difficoltà?

A volte le associazioni partono con fini costruttivi e poi cessano perché l'interesse del singolo prevale su quello del gruppo. Le persone evolute tuttavia sanno che la coesione, una meta condivisa e delle azioni consapevoli ben definite e attivate, portano il gruppo molto lontano e più velocemente di quanto potrebbe fare il singolo individuo.



Donatella Rampado, presidente Arc Consulting. (pag. 122)

FINALITÀ

Gli scopi e le finalità dell'associazionismo tra operatori dello stesso settore possono essere di vario tipo. È importante che lo statuto costitutivo sia circostanziato per dare maggiore valenza agli obiettivi dell'associazione stessa, in modo che i partecipanti abbiano chiari gli impegni che si assumono dal partecipare all'iniziativa.

Ecco alcuni dei motivi per cui si fonda un'associazione.

- RAPPRESENTATIVITÀ.** Sono gli organismi che si formano per interloquire con una controparte. Tipico è il caso delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Più elevato è il numero dei partecipanti, maggiore sono il peso e l'importanza.

- ECONOMIA.** Sono raggruppamenti e consorzi con obiettivo di ottimizzare gli acquisti e di fare massa critica nei confronti dei fornitori.

- PROMOZIONE.** Sono spesso associazioni legate a un territorio che tendono, come i ristoranti, a valorizzare le specialità alimentari e gastronomiche della zona.

Obiettivo e scopo dell'associazione devono essere chiari. Si richiede costante impegno da parte di tutti i partecipanti, visto lo scopo strategico dell'iniziativa.

- EVENTI.** Sono associazioni che potrebbero definire di scopo, aggregazioni che si formano per l'organizzazione di eventi circostanziati e definiti nel tempo. *FG.*